

Allegato A)

**OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE PER LA BIODIVERSITA', IL PAESAGGIO
RURALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE PER LA BIODIVERSITA', IL PAESAGGIO RURALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PREMESSA

La tutela della biodiversità è tra le finalità ricorrenti nella programmazione delle politiche di ogni settore poiché l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile viene perseguito anche attraverso la salvaguardia di questa importante risorsa.

Esiste una abbondante letteratura sulle definizioni di biodiversità: De Long in uno specifico studio¹ (1996) ne ha identificate ben 85 in uso, ma la definizione di biodiversità universalmente riconosciuta è comunque quella data in occasione dell'Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992: *“la variabilità degli organismi viventi di qualsiasi fonte, inclusi, tra l'altro, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte; comprende la diversità nell'ambito di ciascuna specie, tra le specie, nell'ambito degli ecosistemi”*.

Questa definizione considera i tre livelli fondamentali di organizzazione biologica in struttura gerarchica:

- la diversità genetica, intesa come patrimonio di geni di una specie;
- la diversità di specie, intesa come diversità tra tutte le specie viventi;
- la diversità ecologica, considerando tutti gli ecosistemi presenti sulla terra.

Tuttavia oltre alla diversità tra geni, specie ed ecosistemi, la Convenzione sulla diversità biologica individua altri due livelli di biodiversità con una visione alquanto antropocentrica del concetto:

- la diversità culturale;
- la diversità del paesaggio.

La diversità culturale deriva dalle interazioni umane con l'ambiente a tutti i livelli cioè dall'insieme delle conoscenze e dei rapporti instaurati con l'ambiente di vita da parte delle popolazioni locali. Peraltro la diversità degli aspetti culturali della vita, delle religioni, della struttura sociale, influenza in modo incisivo il rispetto delle risorse naturali.

La diversità del paesaggio, originariamente espressione della coesistenza di molteplici ecosistemi, è oggi frutto dell'intervento antropico sull'ambiente.

La Convenzione di Rio, dunque, individua la diversità culturale e la diversità del paesaggio come aspetti della biodiversità.

In realtà anche convenzioni internazionali sulla tutela della biodiversità antecedenti a quella di Rio introducevano esplicitamente la necessità di tutelare la diversità culturale e del paesaggio² (Cortina C., 2002).

Da quanto sopra detto ne deriva che le azioni atte a tutelare la biodiversità debbano intervenire a più livelli (diversità tra geni, tra specie, tra habitat, tra culture tra paesaggi), tenendo conto degli aspetti multidimensionali che possono rendere un ambiente biodiverso.

¹ De Long, Don (1996) "Defining biodiversity", Wildlife Society Bulletin

² Esistono diverse definizioni attribuite al termine "paesaggio": la landscape ecology lo considera come sistema di ecosistemi e lo studia come livello dello spettro biologico; i geografi prendono in considerazione anche gli aspetti inerenti alla sfera culturale (paesaggio come testimone della evoluzione della società che lo ha costruito); gli architetti del paesaggio valutano soprattutto l'effetto visivo (paesaggio come insieme di immagini prodotte dalla mente umana). La varietà delle definizioni crea difficoltà nella introduzione del termine in documenti legislativi (De Marchi M., Castiglioni B. Amato S., 1998)

OBIETTIVI

In questa ottica assume particolare rilievo la costituzione di un Osservatorio Regionale permanente per la Biodiversità che tenga conto di tutte le sue componenti.

L'Osservatorio avrà la sua sede fisica presso la Villa Fabri, nel territorio comunale di Trevi. La Villa diventerà un vero e proprio centro di riferimento per la tematica biodiversità, di respiro interregionale, poiché le attività di monitoraggio e analisi delle risorse ambientali riguarderanno la Regione Umbria, ma sarà costante l'attività di scambio di informazioni, studi congiunti e di confronto con le altre regioni del centro Italia. Sarà prestata attenzione a tutte le componenti della biodiversità illustrate sopra, dando importanza anche alla componente paesaggio rurale, così come richiesto a livello comunitario. Inoltre, le osservazioni e gli studi avranno come filo conduttore e chiave di lettura costante la strategia della sostenibilità, alla luce della quale ogni azione deve oggi essere intrapresa a livello comunitario.

Gli obiettivi fondamentali dell'Osservatorio, da cui poi scaturiscono e si articolano tutte le attività sono:

- monitoraggio, della diversità culturale, vegetale e animale, tramite raccolta e validazione di dati e osservazioni, editi e inediti, loro archiviazione ed elaborazione, anche in ambiente GIS, compresa l'applicazione delle misure di conservazione, contenute nei Piani di Gestione e l'affermazione dei programmi POR e PSR, ad essi collegati;
- alta formazione, sotto la forma di master e corsi di alta specializzazione in tematiche specifiche correlate alla tutela e conservazione della biodiversità, diretta alle Università, Pubbliche amministrazioni, Centri di ricerca, Professionisti, Imprenditori, Associazioni, ONG, ecc.;
- progettazione e consulenza rivolte ad Entità pubbliche e private, di supporto a valutazione per piani, progetti e programmi di trasformazione urbanistico-territoriale, uso delle risorse, recupero e ripristino, mitigazione e compatibilizzazione, ecc.
- diffusione della conoscenza relativamente alla didattica divulgazione, informazione, educazione, sensibilizzazione, ecc.;
- supporto al Servizio Aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici per tutte quelle tematiche di alto profilo "ambientale e/o progettazione a forte connotazione "territoriale";
- Incontri e/o convegni nazionali e internazionali, progetti europei.

STRUTTURA DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio, come detto, avrà una sede importante e prestigiosa.

Al fine di rendere operativa la sede, si rende necessario un allestimento in termini di arredo per gli uffici, da effettuarsi tenendo conto delle effettive esigenze, nel rispetto degli spazi esistenti. Inoltre, occorrerà dotare la struttura di adeguata attrezzatura hardware, costituita da un server capace di dialogare con gli uffici regionali di Perugia, per la condivisione dei dati, nonché pc e computer portatili, da utilizzare durante le rilevazioni in campo. Tutto l'hardware dovrà essere dotato del software necessario, sia per le operazioni di ufficio, che per la rilevazione, archiviazione ed interrogazione dati. Inoltre, per consentire lo svolgimento di incontri, seminari, momenti di formazione, occorrerà allestire due aule, con videoproiettori ed attrezzature didattiche.

Dovrà essere sviluppato un sito internet, da cui sia possibile scaricare per tutti gli utenti alcuni dei dati rilevati, mentre per interventi all'interno delle banche dati e per operazioni più delicate l'accesso sarà previsto solo per utenti registrati dotati di password.

L'Osservatorio dovrà essere un contenitore dinamico che "a ventaglio", in base alle attività sviluppate, potrà aprirsi a soggetti esterni che, a vario titolo, operano e lavorano sulla biodiversità (Pubblica amministrazione, Università, Centri di ricerca, Ordini professionali, Imprenditori, Associazioni, ONG ecc.).

Dovrà essere il “luogo” in cui si coniugano tutela e valorizzazione e si realizza un dialogo intersettoriale.

FORME DI GOVERNO E SOGGETTI COINVOLTI

E' prevista una regia generale da parte della Regione Umbria, in stretta collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, e la costituzione di un Comitato Tecnico-Scientifico, composto da rappresentanti della Regione, un rappresentante del Ministero dell'Ambiente, e docenti universitari esperti delle materie oggetto dei lavori dell'Osservatorio. A questo organo sono demandate le funzioni sia organizzative che di supervisione scientifica nonché i rapporti con tutti i soggetti interessati ad interagire, nelle diverse forme, con l'Osservatorio.



FUNZIONI DELL'OSSERVATORIO

Dai tre obiettivi fondamentali prima ricordati, discendono tutte le funzioni dell'Osservatorio, che si possono sintetizzare come di seguito:



Le macrofunzioni individuate sono interrelate fra di loro.

a) Rapporti UE, Ministero Ambiente, Regioni Centro Italia

Sulle tematiche di sua competenza, l'Osservatorio sarà il contatto principale per la traduzione in politiche regionali delle direttive UE e del Ministero dell'Ambiente, fornendo un'importante supporto per la legislazione e la pianificazione. Il primo importante contributo sarà il supporto per la predisposizione di una legge quadro regionale in materia di biodiversità.

L'Osservatorio avrà inoltre una forte connotazione interregionale, nel senso che saranno favorite ed incoraggiate le azioni di collaborazione e scambio di informazioni con le regioni del Centro Italia, allo scopo di condividere le metodologie di lavoro, ed anche, in prospettiva, allo

scopo di una condivisione dei dati, che potrebbero essere raccolti insieme, per analisi comparative e per una lettura integrata, considerato che la biodiversità non conosce confini amministrativi.

b) Monitoraggio

L'Osservatorio dovrà monitorare:

- le trasformazioni, i rischi, i processi emergenti nonché le cause che le determinano;
- l'attuazione ed i processi generati dalle politiche di settore (PSR, POR, Politiche territoriali) per valutare gli effetti "cumulativi" sulla biodiversità, al fine di formulare azioni correttive delle situazioni di criticità rilevate;
- gli habitat e le specie di interesse comunitario, ai fini della conservazione della biodiversità, presenti in ambito regionale e non solo all'interno dei siti Natura 2000;
- gli effetti sulla biodiversità delle attività previste dalle Misure di Conservazione e dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Tale monitoraggio avrà per oggetto ognuna delle componenti della diversità biologica (diversità genetica, diversità di specie, diversità ecosistemica, diversità culturale, diversità del paesaggio) ponendo particolare attenzione alla componente che necessita misure urgenti di conservazione;
- le trasformazioni del paesaggio rurale e dei segni naturali presenti nei mosaici paesaggistici.

c) Messa a sistema e sviluppo delle conoscenze

L'Osservatorio dovrà:

- raccogliere, organizzare, diffondere le conoscenze in materia di biodiversità relative sia al patrimonio rurale che alle risorse fisico naturalistiche, storico – culturali, paesaggistiche, sociali simboliche;
- prevedere l'organizzazione di archivi informatici e la messa on line di materiale conoscitivo;
- operare il supporto tecnico – scientifico alla Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti strategici e/o complessi;
- attivare progetti di ricerca e sperimentazione in materia di biodiversità;
- progetti europei – Piattaforma per la biodiversità – Ministero dell'Ambiente.

d) Preparazione di modelli di qualità

L'Osservatorio dovrà:

- incentivare buone pratiche per la tutela, pianificazione e gestione della biodiversità attraverso l'elaborazione di indirizzi e linee guida;
- cogliere dal "basso", nella logica del "bottom up", progettualità, suggerimenti e attese dei diversi soggetti che a vario titolo concorrono alla conoscenza, gestione e trasformazione della biodiversità;
- attivare progetti pilota;
- stabilire network e realizzare una rete di relazioni europee, nazionali, interregionali per la condivisione di banche dati e di conoscenze specifiche, per lo scambio di esperienze;
- partecipare a progetti comunitari legati al tema della biodiversità e del paesaggio rurale.

e) Sensibilizzazione e formazione

L'Osservatorio dovrà attivare forme di sensibilizzazione ai diversi livelli attraverso l'organizzazione ed il sostegno a laboratori e seminari che perseguano obiettivi legati all'aggiornamento della cultura del progetto per la biodiversità ed alla crescita di professionalità qualificate in merito alle tematiche della sostenibilità legate alla biodiversità. Tutto ciò in un'ottica di cooperazione efficace tra le diverse discipline facendo interagire positivamente le diverse figure che hanno responsabilità nella programmazione, gestione e controllo delle azioni. Destinatari dei laboratori potranno essere cittadini, funzionari degli Enti Locali ed altri soggetti a vario titolo interessati, studenti di scuole di vario ordine e grado. L'Osservatorio sarà anche sede di master e corsi di alta formazione e specializzazione, in collaborazione con l'Università, su temi di interesse specifico.

f) Comunicazione

L'Osservatorio dovrà attivare una vera e propria campagna di comunicazione.

Dovrà essere veicolata l'immagine della biodiversità e del paesaggio umbro.

Inoltre, saranno messe in atto opportune forme di comunicazione dei risultati conseguiti nell'ambito delle attività dell'osservatorio stesso.

L'Osservatorio dovrà:

- Attivare un portale web;
- attivare concorsi di idee e progettazione in cui il tema della biodiversità sia dominante;
- coniugare cultura con biodiversità e paesaggio;
- attivare progetti editoriali;
- sostenere e promuovere pubblicazioni, mostre ed eventi.

ORGANIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO

La Regione Umbria dispone già di una buona base di partenza per questa esperienza: da anni esiste un Osservatorio regionale faunistico (istituito con L.R. n.14/94) che opera il monitoraggio della consistenza e della dinamica delle popolazioni di fauna selvatica, quindi esiste già la relativa organizzazione per proseguire i rilievi e gli studi, organizzazione che sarà potenziata ed ampliata con le altre componenti della biodiversità. Deve essere dunque prevista una piena collaborazione con l'Osservatorio faunistico e il nascente Osservatorio del paesaggio, come previsto dalla normativa vigente, con un interscambio completo dei dati rilevati. In effetti, in prospettiva, l'Osservatorio faunistico dovrebbe divenire parte dell'Osservatorio per la biodiversità, per tutte le rilevazioni relative alla fauna con intenti di rilievo in termini di biodiversità, mentre per le statistiche e gli archivi ad altri fini potrebbe conservare una propria autonomia.

Il Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Perugia avrà un ruolo di organizzazione e coordinamento nella rilevazioni dei dati e nelle attività di elaborazione degli stessi. In particolare, il Dipartimento collaborerà con la Regione alla definizione del progetto di monitoraggio della biodiversità e del paesaggio rurale e, sulla base di questo, alla individuazione dei rilevatori dei dati, nell'ambito delle competenze specifiche necessarie. Sono da prevedere competenze nel campo della botanica, competenze nel campo della zoologia e nel campo del paesaggio rurale.

Inoltre, il Dipartimento collaborerà alla redazione di un programma di Monitoraggio dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, che consenta di valutare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario e gli esiti delle eventuali azioni di gestione intraprese. La prima azione sarà la formazione del gruppo di esperti delle diverse discipline di cui sopra, necessario per svolgere le azioni di monitoraggio. Quindi, il monitoraggio avrà inizio secondo le modalità previste nell'apposito programma.

Tutti i dati derivanti dalle attività di monitoraggio dovranno confluire nel sistema informatico implementato presso Villa Fabri. Tuttavia, un opportuno collegamento via server, assicurerà la fruibilità e la gestione anche dagli uffici regionali di Perugia, dove saranno presenti postazioni di lavoro dedicate.

PERSONALE COINVOLTO

Nella fase iniziale è prevista la collaborazione di una figura professionale laureata a contratto, in grado di seguire i processi operativi legati alla costituzione, l'avvio e la gestione delle attività dell'Osservatorio. Il tutto sotto la supervisione del personale del Servizio Promozione e Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici della Regione Umbria e del Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Perugia.

E' poi da prevedere il coinvolgimento di tre esperti dei settori zoologia, botanica e paesaggio, che faranno parte del gruppo di lavoro tecnico-scientifico per la rilevazione dei dati.

TEMPI E COSTI

Il progetto ha una durata triennale (novembre 2009 – novembre 2012), necessari per costituire, organizzare ed avviare l'Osservatorio, per sviluppare una raccolta dati significativa, con possibilità di restituzione delle elaborazioni, per avviare le attività di formazione e di laboratorio, e per individuare le modalità e definire le risorse per il funzionamento permanente dell'Osservatorio.

I costi indicativamente sono così preventivabili, suscettibili di modifiche trasversali:

Interventi di progetto:	Costo €
1) Allestimento uffici, spese generali, adeguamento strumentazione informatica, aggiornamento e gestione della banca dati per il monitoraggio.	80.000
2) Attività di monitoraggio ed elaborazione dei dati, incluso quello degli effetti sulla biodiversità delle attività previste dalle Misure di Conservazione e dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Altre attività connesse.	350.000
3) Attività di gestione dell'Osservatorio e delle sue funzioni, informazione e divulgazione, inclusi: - l'organizzazione di visite guidate - la realizzazione di materiale informativo e divulgativo -- altre attività connesse	20.000
TOTALE TRIENNIO	450.000

Cronogramma dei tempi e della spesa (I.V.A inclusa)

Progetto Osservatorio Biodiversità	I° Fase – 40% 2009-2010	II° Fase – 30% 2010-2011	III° Fase – 30% 2011-2012	Totale
Allestimento, attività di monitoraggio-elaborazione dati, gestione funzionale	180.000,00	135.000,00	135.000,00	450.000,00